



COMUNE DI PERUGIA

ATTI DEL CONSIGLIO COMUNALE

ANNO 2019

CONSIGLIO APERTO

SEDUTA DEL 27.03.2019

L'anno **DUEMILADICIANNOVE** il giorno **VENTISETTE** del mese di **MARZO**, alle ore **16,00**, nella Sala dei Notari di Palazzo dei Priori si è riunito il **CONSIGLIO APERTO**, previa convocazione nelle forme e nei termini di legge, per la trattazione degli oggetti elencati nell'ordine del giorno ed in quelli suppletivi.

Eseguito l'appello nominale risultano presenti i Consiglieri Signori:

	Pres.	Ass.		Pres.	Ass.
ROMIZI ANDREA (Sindaco)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	17 PITTOLA LORENA	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
1 VARASANO LEONARDO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	18 MIGNINI STEFANO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2 CASTORI CARLO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	19 NUCCIARELLI FRANCO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3 LUCIANI CLAUDIA	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	20 LEONARDI ANGELA	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4 CENCI GIUSEPPE	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	21 MORI EMANUELA	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
5 FRONDUTI ARMANDO	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	22 BORI TOMMASO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6 CAMICIA CARMINE	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	23 VEZZOSI ALESSANDRA	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7 TRACCHEGIANI ANTONIO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	24 BORGHESI ERIKA	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
8 SORCINI PIERO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	25 MICCIONI LEONARDO	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
9 CAGNOLI GIACOMO	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	26 MIRABASSI ALVARO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10 NUMERINI OTELLO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	27 BISTOCCHI SARAH	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11 VIGNAROLI FRANCESCO	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	28 RANFA ELENA	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
12 MARCACCI MARIA GRAZIA	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	29 ARCUDI NILO	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
13 SCARPONI EMANUELE	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	30 ROSETTI CRISTINA	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
14 FELICIONI MICHELANGELO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	31 GIAFFREDA STEFANO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
15 DE VINCENZI SERGIO	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	32 PIETRELLI MICHELE	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
16 PASTORELLI CLARA	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>			

Accertato che il numero dei presenti **è legale** per la validità dell'adunanza in **PRIMA** convocazione, il **PRESIDENTE Dr. LEONARDO VARASANO** dichiara **aperta** la seduta alla quale assiste il **SEGRETARIO GENERALE Dr.ssa FRANCESCA VICHÌ**.

Indi chiama a disimpegnare le funzioni di scrutatore i Consiglieri Signori .

La seduta è **PUBBLICA**.

Il presente verbale è redatto sulla base delle registrazioni fonografiche della seduta e della trascrizione della stessa effettuata dalla ditta incaricata del servizio.

Consiglio Aperto informativo straordinario su quanto accaduto il 10 marzo 2019

PRESIDENTE VARASANO

Prendiamo posto, perché possiamo iniziare. Per favore, facciamo silenzio e prendiamo posto. Apriamo i lavori.

Do innanzitutto il benvenuto ai nostri ospiti, provo a spiegare, mentre ci raggiunge il Vice Sindaco Barelli, la ratio di questo Consiglio aperto straordinario che ha origine da una richiesta del consigliere Mirabassi che ora non vedo, del gruppo del PD, votata poi a maggioranza da questa Assemblea, a seguito dei fatti noti, dei fatti di cronaca noti avvenuti a Ponte San Giovanni lo scorso 10 marzo.

Ci siamo riuniti come di consuetudine in questa Assemblea il lunedì che era il giorno successivo, si è iniziato a discutere di quanto era accaduto, c'è stata un'informativa che è stata ritenuta non sufficiente, perlomeno non sufficientemente esaustiva da una parte maggioritaria di questa Assemblea e si è richiesto di convocare questo Consiglio aperto informativo, diciamo in un abito un po' particolare rispetto ai Consigli aperti consueti.

I Consigli aperti consueti sono aperti alla cittadinanza, la cittadinanza si iscrive, noi registriamo le iscrizioni e quindi chiunque può parlare, qui invece abbiamo invitato, su richiesta della Conferenza dei Capigruppo, una serie di soggetti che ringrazio fin da ora. Abbiamo invitato la Regione Umbria nella componente dell'Assessorato alla salute e alla coesione sociale, poi nell'Assessorato all'agricoltura, foreste e sviluppo rurale, la USL Umbria 1, l'ARPA Umbria, l'Arma dei Carabinieri, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, l'Università degli Studi, oltre ovviamente ad un rappresentante dell'unità operativa del nostro Comune interessata, il dottor Piro ha mandato il dottor Buchicchio che ringrazio.

Alla mia richiesta di partecipazione hanno risposto l'architetto Fabrizio Baglioni per il Comando del Corpo dei Vigili del Fuoco, l'ingegnere Irene Costarelli per ARPA Umbria e il dottor Giuseppe Masanotti del Dipartimento di medicina sperimentale sezione sanità dell'Università di Perugia, registro tumori della popolazione umbra. Poi ho altre presenze gradite che però vorrei mettere nel calendario degli interventi, quindi se gentilmente mi confermate. Quindi abbiamo il dottor Giorgio Miscetti del Dipartimento di prevenzione della USL Umbria 1 e poi Marco Pompei di ARPA Umbria.

Innanzitutto vi ringrazio, poi in base all'ordine che ho letto ora vi inviterò a parlare, c'è una postazione apposita per gli ospiti. Non so se vogliamo iniziare direttamente con gli ospiti o se vuole fare una premessa il Vice Sindaco. Iniziamo con gli ospiti? Allora, visto che hanno già atteso io inizierei con i nostri ospiti, partendo dall'architetto Fabrizio Baglioni che invito ad avvicinarsi alla postazione che è l'ultima di Giunta.

La ratio, come diceva la mail, la lettera d'invito, era quella di avere informazioni laddove possibile, perché alcuni tipi di informazioni non possono essere neppure rese pubbliche, ma in modo tale da rendere maggiormente edotta questa Assemblea e per il nostro tramite la cittadinanza tutta. Rispetto all'elenco che ho poc'anzi letto aggiungo il dottor Buchicchio che poi magari parlerà come sesto. Intanto do la parola all'architetto Fabrizio Baglioni, funzionario del Comando Provinciale del Corpo dei Vigili del Fuoco di Perugia.

Grazie, a lei la parola.

FABRIZIO BAGLIONI (VIGILI DEL FUOCO)

Ringrazio questa Assemblea.

Sì, è necessario premettere che come informazioni, non potrò dare quelle relative alle attività di Polizia Giudiziaria che sono in corso, coordinate dalla magistratura e dalla locale Procura. Quindi posso raccontare e dire che noi siamo stati allertati alle 16:55 circa del 10 marzo, per l'incendio che si stava sviluppando presso l'Azienda Biondi Recupero di Ponte San Giovanni. Subito ci siamo recati sul posto, dopo circa 5 minuti si sono avviate le operazioni per lo spegnimento dell'incendio, durante tutte le fasi dell'intervento hanno partecipato circa 35/40 uomini e circa 9 automezzi e le operazioni si sono protratte fino alle 5:00 della mattina successiva.

All'inizio l'attività molto impegnativa è stata rivolta al contenimento dell'incendio e una volta che l'incendio abbiamo potuto ritenerlo sotto controllo, le fasi e le attività si sono protratte fino alle 5:00 della mattina successiva, per il definitivo spegnimento che ha comportato il raffreddamento della massa totale dei rifiuti incendiati e il relativo smassamento.

Diciamo che questo è quello che noi abbiamo fatto ed è l'attività che abbiamo svolto per l'incendio occorso il 10 marzo.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie.

A questo punto chiamerei l'ingegner Irene Costarelli, dirigente del servizio valutazioni ambientali di ARPA Umbria. Prego, a lei la parola.

Intanto ricordo le giustificazioni che mi sono pervenute che sono quelle dei consiglieri Mori e Miccioni, dell'assessore Waguè impegnato a Rieti e del Sindaco che dovrebbe essere in Prefettura.

IRENE COSTARELLI (ARPA)

Buonasera a tutti.

L'attività di ARPA si è svolta in questo modo, siamo stati attivati essendo l'incendio accaduto di domenica, in reperibilità, sia dai Vigili del Fuoco che dalla Prefettura, quindi sul posto è intervenuta la squadra di reperibilità di ARPA, composta un caposquadra, il dirigente caposquadra che nel giorno del 10 non ero io, ma la mia collega, l'ingegner Simoncini e i tecnici del territorio e vista ovviamente la complessità dell'evento sono state attivate anche altre strutture di ARPA non reperibili, per cercare di gestire al meglio l'emergenza. In particolar modo è stato attivato il servizio informativo ambientale di ARPA che è il servizio che ha messo a disposizione subito il mezzo mobile, per poter valutare da subito le criticità sulla qualità dell'aria.

L'attività ovviamente di ARPA è iniziata dopo la conclusione dell'attività di spegnimento incendio, quindi sostanzialmente siamo potuti entrare nel sito dopo le prime attività di emergenza svolte dai Vigili del Fuoco, siamo entrati insieme all'ASB e il primo atto che abbiamo ritenuto opportuno fare anche in base proprio a un regolamento sulla gestione di questi tipi di emergenza, è stato quello di inviare al Sindaco del Comune di Perugia una proposta di un'emissione di un'ordinanza sindacale che permettesse di porre la massima tutela nell'area di ricaduta dell'incendio, che non avendo a disposizione lo studio di ricaduta degli inquinanti, cautelativamente poniamo pari ad un raggio di 3 chilometri dal centro del sito dov'è accaduto l'incendio. Poi ovviamente i contenuti dell'ordinanza sono noti a tutti.

Oltre a questo ovviamente abbiamo attivato subito il servizio di ARPA per mettere il mezzo mobile e sono partite le attività di campionamento e i punti di monitoraggio sui quali sono state fatte le valutazioni sono stati tre e sono i dati della centralina di Ponte San Giovanni, posizionata in via della Scuola che è stata indicata come postazione 1; la postazione 2 è invece riferita ad un campionatore ad alto volume che è stato posto in corrispondenza degli uffici di Umbra Acque che sono prossimi al sito di Biondi e una postazione 3 che è appunto il mezzo mobile.

I dati di qualità dell'aria sono stati resi noti dell'Agenzia, sono disponibili sul sito di ARPA, così come anche il modello di ricaduta degli inquinanti che è stato reso disponibile a partire dal 13 marzo, il quale ha individuato come area di massima ricaduta l'area di Ponte San Giovanni, quindi la zona industriale fino all'abitato di Ponte San Giovanni e poi seppur con minor rischio, abbiamo comunque ritenuto cautelativo inserire anche l'abitato di Ponte Valleceppi, quindi arrivare fino all'abitato di Ponte Valleceppi.

I dati di qualità dell'aria hanno individuato come criticità subito il giorno dell'incendio dei valori sul PM10, in corrispondenza della postazione 1 sono stati determinati dei valori intorno a 42 microgrammi/metro cubo mi sembra e nella postazione 3 che è riferita al mezzo mobile, valori riferiti al giorno 11 marzo di 55 microgrammi/metro cubo, quindi superiori al limite giornaliero previsto dalla qualità dell'aria di 50. Questi dati però ora, a partire già dal giorno 12 marzo sono rientrati nella norma, quindi diciamo che possiamo tranquillizzare sotto questo aspetto i dati di qualità dell'aria per il PM10 che sono rientrati a valori precedenti all'evento.

Altri inquinanti che sono stati monitorati sono ovviamente le diossine, i PCB, gli IPA e il benzene, quindi diossine, i PCB che sono tipici inquinanti ovviamente della combustione da rifiuti, per questi inquinanti valori elevati li abbiamo riscontrati ovviamente il giorno dell'evento, il giorno dell'incendio, in corrispondenza della centralina di Ponte San Giovanni e il giorno successivo in corrispondenza del mezzo mobile. Il mezzo mobile ovviamente ha campionato a partire dall'1:00 di notte dell'11 marzo. Anche questi dati sono ormai rientrati nella normalità.

I campionamenti sono stati effettuati fino al 17 e 18 marzo, quindi i dati delle diossine dei giorni a seguire saranno resi disponibili a breve, perché il laboratorio ARPA ha dovuto anche effettuare campionamenti sui vegetali, quindi ha dato la priorità a questi, dati che sono stati forniti all'ASB e sui quali sicuramente i colleghi di ASB relazioneranno, venerdì scorso, il 22 marzo.

Possiamo aggiungere, per quanto riguarda sempre la qualità dell'aria, i dati sugli IPA, anch'essi hanno individuato una criticità che è rientrata, anch'essa riferita al giorno 10 marzo, con valori intorno a 4 nanogrammi su metro cubo, dove il limite per questo inquinante è di un nanogrammo su metro cubo, ma riferito come media annuale, quindi il valore misurato è un valore giornaliero di picco che possiamo considerare non preoccupante.

Altre attività di campionamento hanno riguardato la matrice suolo, quindi sono stati fatti dei campioni in corrispondenza di due punti interessati dall'evento, in funzione dello studio di massima ricaduta e un campione effettuato come bianco, quindi esterno all'area di ricaduta. I valori determinati dal nostro laboratorio indicano valori assolutamente al di sotto del limite delle concentrazioni soglie di contaminazione previsti per i suoli dalla parte quarta del 152, quindi sono al di sotto di 10 nanogrammi/chilo che è il limite previsto per la classe di terreni destinati ad uso residenziale e ad uso verde pubblico. Per questi terreni come limite abbiamo preso a riferimento questo del 152 e per i terreni ad uso agricolo la normativa italiana non prevede nessun limite di riferimento, ci sono dei valori da letteratura scientifica che parlano di valore intorno a 4 nanogrammi/chilo, ma i valori riscontrati da ARPA sono al di sotto di 1 nanogrammo/chilo o minore, quindi inferiore al limite di rilevabilità strumentale e in un caso solo pari a 1 sostanzialmente.

Altri campionamenti svolti hanno riguardato le acque sotterranee in cinque punti, abbiamo campionato le acque in corrispondenza del pozzo presente all'interno del sito, in due pozzi esterni a valle dell'impianto presso civili abitazioni, un altro pozzo posto in un'area limitrofa all'impianto ed uno a monte diciamo come bianco. I risultati non sono però ancora al momento disponibili, lo saranno nei prossimi giorni.

L'attività che ARPA sta svolgendo è anche un'attività ispettiva a supporto del Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri che abbiamo svolto subito il giorno dopo, l'11 marzo e poi il 13 marzo e a seguire abbiamo proposto per alla Regione un provvedimento urgente e la Regione l'ha recepito con un atto successivo che ha comunicato al gestore, riguardante la gestione delle acque di spegnimento dell'incendio, quindi abbiamo chiesto di interrompere lo scarico dell'impianto di depurazione delle acque di dilavamento dei piazzali che recapitano sia in fognatura che in corpo idrico superficiale, avendo l'impianto due punti di scarico distinti e abbiamo chiesto quindi di caratterizzare tali acque e smaltirle come rifiuto, provvedere alla rimozione dei rifiuti che sono stati oggetto di combustione dell'incendio, quelli ovviamente non oggetto di sequestro, quindi caratterizzazione e smaltimento degli stessi.

Questo è un resoconto, poi se avete necessità di ulteriori chiarimenti o approfondimento sono ovviamente a disposizione.

Entrano in aula il Sindaco e i Consiglieri Cagnoli, Luciani, Fronduti, Borghesi, Pastorelli. Sono 24

PRESIDENTE VARASANO

Grazie, ingegner Costarelli.

A questo punto chiamerei a parlare il dottor Giuseppe Masanotti. Come volete, non lo so, va bene. Quindi allora Giorgio Miscetti del Dipartimento di prevenzione USL Umbria 1. Prego.

GIORGIO MISCETTI (USL UMBRIA 1)

Buongiorno.

Io sono un semplice interlocutore, ma quello che mi avvio a riferire in realtà è il prodotto delle attività che hanno svolto i vari servizi del Dipartimento, in particolare il servizio di igiene e sanità pubblica rappresentato qui dal dottor Gigli, il servizio di igiene di alimenti e della nutrizione rappresentato dal dottor Cardinalini, di epidemiologia dalla dottoressa Bietta e dai servisti veterinari che hanno collaborato a tutte le attività che abbiamo svolto.

Siamo subito stati attivati in occasione dell'incendio, sono subito intervenuti i colleghi del servizio igiene e sanità pubblica e in relazione alla grande quantità di materiale combusto e ai possibili inquinanti che si possono ritrovare all'interno di queste situazioni, la cosa ci ha portato ad adottare immediatamente un provvedimento cautelativo, prima ancora che arrivassero i dati, tempestivamente peraltro forniti da ARPA nel giorno successivo, di chiusura porte e finestre ovviamente e chiusura delle scuole per il giorno dopo e alcuni provvedimenti anche in merito al consumo di alcuni prodotti alimentari che andavano a restringere l'uso, in un'area che all'inizio è stata valutata sui 3 chilometri di raggio.

Il giorno successivo, a incendio spento sono pervenuti i dati di ARPA tempestivi e utilissimi e già di questi, seguendo l'andamento dei giorni successivi, superata la fase acuta, con il ritorno ovviamente alla normalità dei parametri di inquinamento aereo. Sostanzialmente i parametri dell'inquinamento aereo sono saliti repentinamente e fortemente nel primo giorno, a partire dal secondo giorno, anche grazie al vento e grazie anche a una bella piovuta che aspettavamo da tempo ed è stata providenziale, probabilmente siamo ritornati nella norma come parametri di inquinamento aereo.

A questo punto la nostra attenzione si è spostata dalla prevenzione degli effetti acuti alle ricadute, quindi in questo senso abbiamo provveduto a campionare alcune matrici vegetali in aree interessate dall'incendio e in aree estranee, più in particolare abbiamo campionato cime di rapa, bietola, uova, latte e campioni di fieno per gli animali. Alcuni di questi risultati già sono tornati, in particolare per quello che riguarda gli alimenti di origine vegetale e ci mostrano che tutti i parametri che sono stati studiati e che ovviamente facevano parte dei parametri monitorati da ARPA sono nella norma, non hanno nessun problema, quindi si conferma il fatto che un semplice lavaggio delle verdure può consentire il consumo.

L'unico dato che ancora guardiamo aspettando i dati successivi è un modestissimo incremento di IPA nelle verdure a foglia larga, campionate nell'area di probabile maggior ricaduta rispetto all'area bianca, ma è un valore assolutamente basso. Ci siamo presi come parametro addirittura il quantitativo di IPA previsto negli alimenti per lattanti, ecco, ci siamo confrontati con parametri di assoluta sicurezza, per cui riteniamo che non abbia nessuna interferenza con la salute l'aver trovato questo dato.

Non abbiamo ancora gli alimenti che forse sono più interessanti come indicatori di una possibile contaminazione, soprattutto da policlorobifenili e da diossine, cioè le uova e il latte, perché come ben sappiamo tutti le diossine, IPA e policlorobifenili non sono idrosolubili, ma sono liposolubili e quindi penetrano facilmente nei grassi alimentari e nei cibi che contengono grassi, invece non riescono a penetrare ovviamente nelle verdure che rimangono indenni. Al momento quindi stiamo aspettando questi dati, per prendere ulteriori decisioni che probabilmente, speriamo, anche sentiti i dati di misura al suolo che ha spiegato la dottoressa, ci fanno pensare insomma che non ci siano problemi di contaminazione, quindi andremo a liberare anche uova e latte.

Durante la fase acuta abbiamo anche monitorato gli accessi ospedalieri, per verificare se durante la fase attiva dell'incendio ci fossero stati effetti acuti sulla popolazione, in realtà dai nostri dati l'Ospedale di Perugia non ha registrato nessun incremento di attività, questo ci induce a pensare che non vi siano state grosse ricadute sulla salute delle persone né nella fase acuta, né sostanzialmente nella fase successiva che si esaurisce con il controllo degli alimenti.

Questa è quella che è la nostra attività, eventualmente per ogni dettaglio restiamo a disposizione sia io che i miei colleghi per le specifiche competenze e se non c'è altro avrei finito.

Chiedo scusa, ho dimenticato un ultimo particolare, mi era sfuggito; una parte dell'attività è stata dedicata poi al sito proprio di combustione, proprio all'azienda e alle aziende vicine, perché lì ci torneranno a lavorare le persone, quindi abbiamo installato subito un sistema di monitoraggio dei principali inquinanti chimici da combustione e tolti i primi giorni in cui abbiamo trovato una quantità di

benzene bassa, ma diversa da quella che ci dovrebbe essere che poi nei giorni successivi è rientrata nella norma, non abbiamo trovato altro, quindi non abbiamo ritenuto di dare particolari indicazioni nel sito, salvo imporre all'azienda un particolare controllo longitudinale dei lavoratori che hanno partecipato alle operazioni di spegnimento e che purtroppo nel sito poi saranno costretti a rientrare, per fare anche le operazioni di bonifica e di ripresa della produzione.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie, dottor Miscetti. Tra l'altro lei non è la prima volta che partecipa alle nostre iniziative, è sempre estremamente puntuale e ricco di informazioni.

A questo punto chiamerei il dottor Giuseppe Masanotti del Dipartimento di medicina sperimentale sezione sanitaria dell'Università di Perugia, registro dei tumori della popolazione umbra. Prego. Grazie, per essere intervenuto.

GIUSEPPE MASANOTTI (DIPARTIMENTO MEDICINA SPERIMENTALE)

Prego.

Semplicemente sono stato qui in luglio a occuparci di ambiente e adesso ci ritroviamo di nuovo su questo argomento, quello di luglio forse era più positivo visto che avevamo degli ospiti stranieri, ma comunque io in questo caso rappresento il registro tumori di popolazione umbra e come centro di ricerca di sanità pubblica, chiaramente in questo momento non abbiamo registrato niente da un punto di vista sanitario, ma continueremo il monitoraggio e magari dai dati e dagli interventi precedenti mi aspetto anche che tra diverso tempo, comunque non ci saranno picchi o diciamo registrazioni di aumento di malattie croniche, in particolare di tumori e se eventualmente ci saranno, saremo tempestivi nel segnalarlo.

Grazie.

PRESIDENTE VARASANO

La ringrazio.

A questo punto avrei Marco Pompei che è disponibile a rispondere a eventuali domande, eccetera. A questo punto il Vice Sindaco, prima di aprire ai Consiglieri, se vuole fare un cappello introduttivo insomma, poi ho già una prenotazione tra i Consiglieri, ma chi vuole può segnalarmi l'intervento.

VICE SINDACO

Grazie Presidente.

Noi abbiamo approfondito l'argomento in prima battuta il lunedì immediatamente successiva all'incendio, in quella sede ho riferito come prontamente sia io che il Sindaco ci siamo recati a Ponte San Giovanni, a Balanzano, nel luogo dove poi ci ha raggiunto anche il Prefetto, dove c'erano i tecnici ARPA, i tecnici USL, c'erano i nostri Vigili, c'erano tutti coloro che ci dovevano essere. Quindi è stata una verifica del funzionamento del piano multirischi, comunque il piano che noi abbiamo per le emergenze, dove ognuno ha svolto l'attività che era prevista.

Certo, di fronte a queste emergenze poi si pone il problema di come comunicarle, noi siamo rimasti lì fino alle 21:00, poi con Andrea Romizi abbiamo raggiunto il dottor Vincenzo Piro che era negli uffici di Santa Lucia insieme ad altri quattro nostri dipendenti, quindi domenica pomeriggio, domenica sera, domenica notte l'ufficio, i tecnici della Protezione Civile sono stati a disposizione, abbiamo lavorato fino a mezzanotte per verificare poi quali fossero gli opportuni provvedimenti da prendere, dopo che ARPA e USL ci avevano comunicato le loro analisi, i loro dati.

Da lì abbiamo deciso di chiudere le scuole il giorno dopo, non perché ci fosse un pericolo per la salute reale, quanto per il fatto che l'incendio era ancora in corso. Ricorderete che poi l'Incendio è stato spento alle 4:00 del mattino e quindi noi alle 22:00 di sera, 22:30, quando il Sindaco Andrea Romizi ha firmato l'ordinanza non sapevamo quale sarebbe stata la dinamica dell'incendio, i Vigili del Fuoco ci assicuravano e dicevano che con l'intervento di smassamento, se ricordo bene il termine, si poteva intervenire anche in tempi celeri.

Però per darvi la dimensione della difficoltà delle decisioni difficili che sono state prese anche in quell'occasione, ricordo che il capo dei Vigili ci diceva: "badate che noi abbiamo come precedente

l'esperienza di Vascigliano, nella quale ci sono stati dei problemi, soprattutto dei problemi anche con la Procura della Repubblica come potete capire, perché poi quando accadono questi fatti c'è giustamente un'indagine giudiziaria che vuole o pretende o chiede che lo stato dei luoghi non sia modificato in nulla, però se non si modifica lo stato dei luoghi e l'incendio non si spegne ci sono dei problemi.

Ci sono state telefonate concitate, alla fine il risultato è stato molto positivo, io ringrazio nuovamente i Vigili del Fuoco e tutti coloro che hanno collaborato, perché il risultato è stato che alle 4:00 del mattino l'incendio è stato spento, poi qualche piccolo focolaio mi dicono che c'era, però nella sostanza quel fuoco che era in una parte limitata, magari questo è bene che ce lo ricordiamo insomma, non ha riguardato tutto lo stabilimento, ma ha riguardato una zona esterna allo stabilimento e quando siamo arrivati io e il Sindaco aveva una dimensione non preoccupantissima insomma, nel senso che l'altezza era di 2 metri, 3 metri al massimo, la lunghezza circa 7 metri, adesso vado a spanne, posso sbagliare in eccesso o in difetto, ma la dimensione e il lavoro dei Vigili del Fuoco ci rassicurava, sembrava governata. Nonostante questo ci siamo detti: "noi dobbiamo rassicurare i cittadini che la dimensione che quel grande fumo che tutti noi abbiamo visto o in diretto o per foto non fosse un pericolo per la salute dei cittadini". Quindi prudenzialmente abbiamo chiuso le scuole per il giorno dopo con la gioia dei nostri studenti, perlomeno di quelli interessati all'intervento.

Il giorno dopo ci siamo risentiti, ecco, posso dire e ringraziare tutti gli enti che hanno collaborato, quindi i Vigili del Fuoco, l'ARPA, L'USL, i nostri Vigili Urbani, ovviamente la nostra Protezione Civile, perché c'è stata una sinergia importante che non è scontata in momenti di emergenza, in momenti di emergenza è più facile che ci sia il panico che il coordinamento insomma, perché poi ognuno magari anche a scapito dell'altro punta a vedere la sua competenza: "questa è la mia", se c'è il buonsenso dell'altro, ma non sempre il buonsenso dell'altro riesce a governare le dinamiche dell'emergenza. Possiamo dire di esserci riusciti, quindi un plauso ulteriore noi l'abbiamo fatto in conferenza stampa, l'abbiamo fatto la settimana scorsa.

Badate, abbiamo fatto quella conferenza stampa e qui vengo a un punto importante di questa intera vicenda, un punto dal quale tutti stiamo imparando qualcosa che è quello di come comunicare i fatti che accadono in stato di emergenza, come comunicare l'emergenza, perché a fronte delle preoccupazioni legittime dei cittadini abbiamo la necessità di verificare i dati, per non allarmare e non sottovalutare.

Per guardare in modo obiettivo quello che sta accadendo lo possiamo fare solo con i dati che ci fornisce l'ARPA prima e l'USL poi. Questo abbiamo fatto nei giorni successivi e abbiamo lavorato con i dati ARPA che venivano trasferiti all'USL, sui quali il Comune lavorava solo in caso di necessità.

Qual è la necessità che si manifesta in queste circostanze? È quella di emettere un'ordinanza. Il Sindaco in qualità di autorità sanitaria locale, in base al resoconto dell'USL emette o non emette ordinanze più o meno stringenti, quindi noi quando non c'è stata necessità di emettere alcuna ordinanza e dopo la prima c'è stata la seconda dove abbiamo disposto la non chiusura delle scuole per il giorno successivo, l'incendio era spento, quindi dopo le prime due ordinanze la situazione si era stabilizzata. Oggi i dati confermano che il picco della nube dell'incendio c'è stato la domenica e il lunedì, poi già dal martedì, complice la pioggia, il vento e quello che volete, già da martedì la situazione si era normalizzata, la qualità dell'aria non era perfetta, era quella normalmente respirabile a Ponte a San Giovanni, però anche i PM10, le particelle sottili erano sotto ai limiti di guardia.

Da quel momento in poi, non essendo più necessario l'intervento del Comune e del Sindaco in qualità di autorità sanitaria, noi ci siamo limitati a prendere atto dei comunicati dell'USL. L'USL ci diceva: "sono arrivati i dati ARPA, i dati ARPA confermano che siamo tornati alla normalità, si faranno ulteriori accertamenti", perché i dati non vengono fuori automaticamente tutti insieme, hanno un tempo necessario di lavorazione e ancora mancano alcuni dati per completare uno storico, mancano alcuni dati sulle uova e sul latte, se ricordo bene. Però completate queste ulteriori analisi, potremmo dire che quell'evento acuto è stato sottoposto ad uno stretto monitoraggio, da parte di tutti gli enti che sono deputati e che hanno una qualche competenza funzionale ed è stato tenuto sotto controllo da questi enti.

Quindi noi non abbiamo più comunicato nulla come Comune di Perugia, abbiamo lasciato parlare i tecnici, abbiamo lasciato parlare l'USL. Perché? Perché era il soggetto che più aveva titoli e funzioni per parlare ai cittadini e cioè i dati ARPA nudi e crudi i cittadini non riescono a interpretarli, per

esempio il benzene 20 volte o 10 volte superiore ad un parametro il cittadino dice: "che significa? Significa che mi fa male? Mi fa bene?". Bene non farà sicuramente, però che significa e come si traduce questo dato ARPA sulla salute dei cittadini? Il soggetto tecnicamente e per legge deputato a tradurre questi dati ARPA in eventuali provvedimenti amministrativi è l'USL, l'USL ci mandava un comunicato nel quale diceva: "i valori sono della norma, ci sono stati dei picchi a ridosso dell'incendio, la domenica e il lunedì, ma poi sono tornati nella norma".

Quindi abbiamo continuato a fare questo lavoro di informazione che noi ci limitavamo a prendere atto di quello che ci comunicava l'USL, non aggiungevamo nulla e non avremmo aggiunto nulla, se non quello strettamente necessario a comunicare le nostre attività, quelle di nostra competenza che sono quelle del Sindaco in qualità di autorità sanitaria locale.

Abbiamo fatto la conferenza stampa la settimana scorsa, per fare il punto della situazione ed è stata un'esperienza anche quella importante, perché tutti i soggetti hanno comunicato il loro lavoro.

Ieri sera c'è stata un'assemblea pubblica a Ponte San Giovanni, devo dire anche lì di grande utilità e di grande partecipazione, dove sono stati chiariti questi dati, si è detto che la criticità è stata legata a quel momento acuto, al momento di emergenza, soprattutto per quanto riguarda la nube e la qualità dell'aria e quindi lì si è circoscritto ad un periodo temporale ben definito, dopodiché la qualità dell'aria è ritornata quella di sempre a Ponte San Giovanni.

Sulle ricadute al suolo di questi dati si è detto, com'è stato già detto che non ci sono ricadute preoccupanti, qualche effetto c'è, questo effetto può essere gestito già con la normale gestione quotidiana dell'igiene legata agli ortaggi piuttosto che alle altre attività che sono legate alla coltivazione dell'orto, quindi pulizia, lavaggio, eccetera, quindi particolari ordinanze o provvedimenti da prendere non ce n'erano.

In chiusura, in questa vicenda ognuno ha fatto la sua parte, c'è una parte che è stata fatta un anno fa dalla Regione Umbria che ha la competenza in materia di AIA, di autorizzazione integrata ambientale, quindi anche questo possiamo dire; l'autorizzazione integrata ambientale non è vecchia, è dello scorso anno, del 18 maggio del 2018, quindi anche lì c'è stato un lavoro frutto di un'attività istruttoria e di una conferenza di servizi, attività istruttoria fatta su 120 pagine di relazione tecnica e fatta con una conferenza di servizi, con la partecipazione dei soggetti deputati ad esprimere un qualche parere sull'argomento.

Quello stabilimento, quell'attività stava in quel luogo per una definizione urbanistica vecchia di trent'anni, intorno a quell'attività poi è cresciuto il resto e stata lì per un'autorizzazione amministrativa vecchia di otto mesi, frutto di un provvedimento della Regione Umbria. L'emergenza è stata gestita da USL, ARPA e Comune di Perugia nel modo in cui vi ho riferito.

In prospettiva cosa possiamo imparare da questo evento? Uno; Possiamo imparare come comunicare e stata un'esperienza straordinaria, insomma mettere in rete, in sinergia questi enti non è sempre facile. Due e qui vengo ad un dato sul quale saremo chiamati a riflettere però in futuro, non oggi, oggi possiamo avere delle impressioni; perché è accaduto l'incendio e come possiamo evitare che eventualmente si ripeta. Sul perché è accaduto l'incendio ovviamente dobbiamo aspettare la magistratura, ognuno di noi può avere una sua opinione, visto anche quello che accade nel Paese, incendi sui rifiuti capitano qua e là, tutti voi li avrete letti e qualcuno si è fatto un'idea, la magistratura si sta facendo un'idea. Sul se questo incendio si inserisca in questa dinamica nazionale ancora non c'è nessuna certezza, qualcuno dice probabilmente sì, qualcuno dice altre cose, ma ovviamente sono congetture, fino a quando non saranno supportate da dati probatori che è la magistratura il soggetto deputato ad accertare.

Certo, detto questo dobbiamo vigilare, dobbiamo fare maggiore attenzione, dobbiamo far sì che i controlli su questi impianti in generale...

Voi capite bene che poi oggi il focus si accende su questo incendio, su un impianto che gestisce rifiuti differenziati, però capite bene che al di là del fatto che oggi siano i rifiuti, qualsiasi incendio crea preoccupazioni, voi immaginate se dovesse bruciare un rivenditore di gomme, per fare un esempio non troppo lontano dal luogo nel quale ci stiamo trovando, quindi non necessariamente sono rifiuti il focus da tenere sott'occhio, ma qualsiasi impianti, qualsiasi attività industriale dove vengono accumulati materiali, potenzialmente un incendio in quel luogo può creare conseguenze sfavorevoli per la salute.

Quindi il tema rifiuti è l'occasione, il tema più generale è la prevenzione, quindi come fare prevenzione, come evitare che queste cose accadano e come vigilare su queste cose. Su questo ragioneremo con i dati della magistratura, su questo noi come Amministrazione Comunale siamo spinti a vigilare di più e su questo noi andremo ad intensificare il rapporto con i soggetti che ringrazio nuovamente, hanno collaborato fattivamente con noi in questa emergenza.

Grazie.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie.

Ora darei la parola al dottor Emilio Buchicchio. Prego.

EMILIO BUCHICCHIO (P.O. AMBIENTE COMUNE DI PG)

Riassumo brevemente, pure in presenza del dottor Piro che mi aveva chiesto di essere presente in sua vece, perché impegnato con la riunione della Commissione ecomafie che credo sia di prossimo svolgimento presso la Prefettura.

Prima di tutto ricordiamo i fatti; verso le 17:00 di domenica 10 marzo è stata allertata la struttura comunale di Protezione Civile, da notizie ricevute sul verificarsi di un incendio in località Ponte San Giovanni. La prima emergenza a cui si è cercato di dar corso è quella di consentire un corretto e più funzionale svolgimento delle operazioni, per cui prioritariamente sono stati allertati i colleghi della S.O. Sicurezza, i Vigili Urbani per capirci, affinché provvedessero a regolare il traffico nella zona, giacché tutte le segnalazioni, anche le nostre prime presenze facevano rilevare una duplice necessità, da una parte quella di preservare l'accesso per i soggetti che dovevano intervenire, prima di tutto i Vigili del Fuoco allontanando curiosi e spaventati, dall'altra di regolare il traffico anche nella vicina superstrada, perché per lo stesso fenomeno, per la peculiarità stava andando in difficoltà e soprattutto in condizioni tali da mettere in difficoltà l'accesso di coloro che dovevano intervenire.

Immediatamente poi ci si è rapportati e resi conto dell'intervento dei soggetti che insieme ai Vigili del Fuoco dovevano essere immediatamente presenti dell'ARPA, su questo rimando alle indicazioni che ha già dato l'ingegner Costarelli e in particolare ricordo che in quell'occasione era reperibile l'ingegner Simoncini che quindi ha posto i primi interventi e li ha sviluppati e a seguire il successivo intervento della USL, perché poi nella tarda serata, mi sembra verso le 22:30/23:00 è stata fatta una proposta prima in una nota congiunta di USL e ARPA, con un addendum successivo sulla USL, dai primi provvedimenti da adottare in via cautelare, dando così luogo alla prima delle ordinanze che sono state prima ricordate dal Vice Sindaco.

Ordinanze il cui contenuto vado a riassumere brevemente, si suggeriva, si imponeva e quindi si imponeva nella traduzione del provvedimento sindacale: "il consumo di prodotti alimentari coltivati solo dopo accurato lavaggio con acqua associata a strofinazione delle superfici, ove possibile; alla rimozione del rivestimento superficiale mediante spellatura o sbucciatura. Divieto di consumo dei prodotti coltivati nell'area individuata da parte dei soggetti più a rischi, come bambini, donne in gravidanza e in allattamento. Divieto di raccolta e consumo di funghi epigei spontanei. Divieto di pascolo e razolamento animali da cortile. Divieto di utilizzo dei foraggi o cereali destinati agli animali, raccolti nell'area interessata dall'incendio. Questo sulla base di quanto accertato e in virtù del principio di precauzione stabilito dalla normativa vigente". Questa era una prima battuta USL e ARPA.

Successivamente, sempre nella tarda serata di domenica 10, la USL aggiungeva quale indicazione quella di procedere, sempre in virtù del principio di precauzione, alla chiusura di tutte le scuole di ogni ordine e grado nel raggio dei 3 chilometri dall'incendio. Questa successiva comunicazione della USL veniva motivata dalla circostanza che in quell'orario l'incendio non era ancora spento, come ci ha ricordato prima l'architetto dei Vigili del Fuoco, lo spegnimento è avvenuto all'incirca alle 4:00 della mattina. Quindi noi ci siamo trovati in qualche modo in via precauzionale a dover ordinare in la chiusura delle scuole.

C'è stato poi il successivo lunedì, in cui noi ci siamo trovati di fronte a due problematiche; ricevuta la comunicazione dell'incendio abbiamo chiesto alla USL qual era il comportamento da adottare, rispetto al nuovo provvedimento sindacale che avesse carattere integrativo, modificativo o sostitutivo di quello precedente. In secondo luogo abbiamo chiesto alla USL 1 quali indicazioni, quali misure

precauzionali adottare, di fronte alla circostanza che alcuni dipendenti comunali e alcuni dirigenti avevano segnalato alcuni malesseri, ancorché questi non si siano tradotti in ricoveri ospedalieri, da parte di alcuni colleghi che prestano la loro attività nei paraggi del luogo dell'incendio. Mi riferisco in particolare ai colleghi dell'archivio di Ponte San Giovanni e anche dei colleghi dell'immobile che raccoglie l'URP, l'ufficio di cittadinanza che è più nella zona di via della Scuola.

Abbiamo ricevuto risposta nel pomeriggio di lunedì 11 dalla USL a entrambi questi quesiti, in qualche modo ricevendo un parere negativo in ordine alla necessità di proseguire con la chiusura delle scuole, ricevendo però l'indicazione di prescrivere un'ulteriore misura di carattere precauzionale a quelle che ho ricordato della prima ordinanza, individuata nella necessità di provvedere all'eventuale manutenzione straordinaria degli impianti di ventilazione meccanica con prelievo di aria dall'esterno, limitando nel contempo al minimo l'apertura di porte e finestre, fino a diverse e ulteriori comunicazioni, questo nella giornata dell'11.

Mano a mano anche noi abbiamo ricevuto i dati, secondo la modalità che hanno descritto l'ingegner Costarelli e il dottor Miscetti, dati ambientali che vengono in qualche modo letti dal punto di vista sanitario dalla USL, noi abbiamo quindi domandato e continuato a ricevere indicazioni sulla necessità o meno di modificare, integrare o addirittura revocare la prima e la seconda delle ordinanze, anche se in qualche modo diciamo che la seconda ha sostituito la prima.

Abbiamo ricevuto da questo punto di vista una successiva comunicazione dall'ARPA prima, ma dalla USL poi, perché poi dovendo il Sindaco operare come autorità sanitaria locale è la USL in qualche modo che legittima l'adozione di questi provvedimenti, abbiamo ricevuto da parte della USL, sulla base delle indicazioni dell'ARPA, l'indicazione di estendere le misure che prima ho ricordato anche all'abitato di Ponte Valleceppi.

C'è stato un brevissimo lasso di tempo di incertezza su questa indicazione geografica, perché inizialmente sembrava che fosse stato ricompreso anche l'abitato di Ponte Pattoli, ma dopo un chiarimento la cosa è stata esclusa e quindi abbiamo in qualche modo aggiunto al raggio iniziale che è quello dei 3 chilometri dell'area, quello dell'individuazione dell'abitato di Ponte Valleceppi. Questo è stato fatto con l'ordinanza numero 253 del mercoledì successivo, del 13 marzo, ordinanza che ad oggi è tutt'ora vigente, cioè nell'attesa di dati ulteriori e in qualche modo definitivi da parte dell'ARPA che vengono poi a loro volta letti e interpretati dalla USL, le prescrizioni dell'ordinanza 253 del 13 marzo sono tutt'ora valide e vigenti, fino a diversa comunicazione che da un punto di vista formale amministrativo dovrebbe portare eventualmente all'integrazione, alla modifica, alla sostituzione o alla revoca del provvedimento tutt'ora vigente.

PRESIDENTE VARASANO

Perfetto, grazie dottor Buchicchio.

A questo punto abbiamo gli interventi dei Consiglieri Comunali, il primo è il consigliere Bori, a lei la parola, poi ho iscritto il consigliere Giaffreda e il consigliere Bistocchi, anche se l'ordine era inverso. Prego, consigliere Bori.

CONSIGLIERE BORI

Grazie Presidente.

Poi entrerò nel tema, però inizierei con un ringraziamento che non è un ringraziamento di maniera, ma è un ringraziamento molto sentito a tutti gli operatori che sono intervenuti sia direttamente in loco e che quindi sono stati la prima frontiera tra la cittadinanza e l'emergenza, sia quelli che hanno lavorato nelle strutture nei giorni successivi. Un ringraziamento va a loro, agli operatori e va anche agli operatori dell'informazione che ci hanno consegnato un resoconto puntuale, sia scritto che fotografico di quello che stava accadendo nella nostra città, rischiando anche direttamente, andando in un luogo che era il luogo dell'emergenza. Quindi questa è la prima cosa che credo il Consiglio Comunale di Perugia debba, sia agli operatori dell'informazione che agli operatori sanitari e non solo che sono intervenuti.

Detto questo vorrei entrare nel tema specifico, affrontandolo prima dal punto di vista politico, poi sanitario e amministrativo. Dal punto di vista politico non ci può sfuggire che nella nostra città è avvenuto un fatto inedito. Voglio fare mie le parole del direttore dell'ARPA Umbria, Walter Ganapini che

ha scritto e se l'ha scritto evidentemente aveva motivo di farlo che quello che è avvenuto che ora noi trattiamo con i dati, però capiamo il fenomeno prima di tutto, quello che è avvenuto, cioè un rogo di rifiuti e una nube tossica sprigionata dal rogo di rifiuti è un reato sentinella. Non penso che abbia usato queste parole in maniera casuale, se ha parlato di reato sentinella noi dobbiamo alzare le orecchie e non far finta di nulla. Questo è il primo tema.

Il secondo tema è che non ho sentito prima nella relazione, sicuramente per dimenticanza, che proprio lì e nella nostra città negli scorsi giorni c'è stata la Commissione eco reati del Parlamento. Anche quella mi sembra una cosa degna di nota e non casuale, per cui noi ci troviamo di fronte a un fenomeno che dobbiamo attenzionare.

È uscito un interessante dossier sul tema dei rifiuti e sui roghi che nel centro e nel nord Italia si stanno verificando, rispetto ai siti di stoccaggio dei rifiuti. Questo è un tema che noi come istituzione non possiamo far finta di non vedere e partirei da questo, cioè se io dovessi fare una relazione come componente di un organo esecutivo partirei da questo tema, questo è quello che ci interessa prima di tutto, come mai è accaduto questo, come mai è accaduto nella nostra città, fatto inedito e in secondo luogo, non meno importante, gli effetti.

Ringrazio veramente chi è intervenuto, perché ci ha dato un quadro chiaro con i dati. Senza dati non andiamo da nessuna parte e questi dati ci interessano e dobbiamo saperli leggere. Sul fatto che il benzene faccia male o no non ci sono grossi dubbi, credo nemmeno nei cittadini che in quei giorni chiedevano informazioni alle istituzioni, volevano capire, volevano sapere, perché sapete, se in una zona dove tu abiti, accanto a casa tua avviene un rogo e vedi una nube che arriva addosso ai tuoi palazzi per il vento, insomma qualche margine di preoccupazione c'è e partiamo da questo.

Effettivamente i dati Sono interessanti, perché dimostrano come per esempio le polveri sottili il giorno prima e il giorno stesso fino alle 5:00 fossero compatibili con i dati che ci sono nel quartiere di Ponte San Giovanni che non è probabilmente il più salubre della nostra città, nel momento in cui si è scatenato l'incendio e per la durata di 7 ore dell'incendio quei dati sono lievitati notevolmente, anche fuori dalla norma, per poi tornare per fortuna nei limiti il giorno successivo, in seguito anche fortunatamente alla pioggia che c'è stata. Questa è la prima cosa che noi dobbiamo dire e attenzionare, insieme al fenomeno in se.

In questo senso, poi interverrà la Capogruppo, quindi riassumerà anche le nostre posizioni, però in questo senso io credo che l'istituzione Comune si debba porre innanzitutto in un grado di attenzione e di sollecitazione differente rispetto al tema dei rifiuti che è sempre stato scansato, che è sempre stato accantonato e non è più possibile fare. Questo è il primo punto.

Il secondo è guardare al quartiere di Ponte San Giovanni. Il quartiere di Ponte San Giovanni è un quartiere particolare, un quartiere che viene diviso dal passaggio del raccordo autostradale che ricordiamo essere l'arteria più congestionata della nostra regione, in cui ogni giorno passano centinaia di migliaia di macchine e quindi già i dati di per se non sono i migliori possibili

Abbiamo approvato qui un atto che richiede uno studio epidemiologico proprio su quel quartiere e in secondo luogo non possiamo far finta che non sia collegato anche un altro grande tema che è quello dello sviluppo che questa Amministrazione pensa per quel quartiere. Sappiamo che è stato presentato un piano che prevedeva l'arrivo di IKEA e il triplicare di un centro commerciale che è quello di Collestrada, alle porte di Ponte San Giovanni, sappiamo che IKEA si è tirata fuori da questo investimento, ma che rimane la possibilità di aumentare di tre volte l'attuale centro commerciale. Anche quello è un tema, perché anche quello ha un impatto notevole sulla salute collettiva e dei singoli del quartiere e ha un impatto notevole anche sul traffico che si riversa in tutta la zona. Non è un quartiere indifferente, anche perché come sapete la questione del depuratore di Ponte San Giovanni è all'attenzione della Commissione del Comune di Perugia. Quindi su quel quartiere si concentrano una serie di criticità che vanno risolte e non accantonate.

Per noi rimane il tema prima di tutto politico, cosa è successo e perché è successo, gli effetti, i dati che gentilmente ci vengono riportati che sono per oggi e per il futuro, anzi io chiedo, poi risponderanno i soggetti competenti, non ho sentito, ma è normale che in una relazione qualche parte si possa dimenticare, anche quello che si chiede di fare rispetto agli impianti di areazione della zona, perché anche quello è un tema che ci viene posto dai cittadini, in particolare negli uffici e nelle fabbriche che sono presenti nell'area, quindi anche quello magari se è possibile porla come domanda successivamente.

Quindi ci interessa capire il perché è avvenuto, quali sono gli effetti, ma anche risolvere delle criticità per la salute pubblica intrinseche al quartiere e affrontarle nel migliore dei modi, cosa che purtroppo finora non è avvenuta.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie, consigliere Bori.

Sì, raccogliamo magari un po' di questioni, dopo ci potranno essere altri interventi dei nostri ospiti. Prego, consigliere Giaffreda.

CONSIGLIERE GIAFFREDA

Grazie Presidente.

Anche io a nome del mio gruppo in qualche modo vorrei ringraziare tutti gli operatori, per l'intervento che è stato puntuale, perché alla fine da un punto di vista proprio della percezione, per quanto grave e immediata, poi l'intervento puntuale da parte di tutti ha fatto sì che rientrasse moltissimo l'allarme prima di tutto, poi le conseguenze ambientali naturalmente le stiamo analizzando.

Ho preso la parola, Presidente, per un intervento di tipo politico rivolto al Vice Sindaco, perché prima abbiamo scherzato fuori di altre cose, però qui le devo dire insomma che il fatto che ha fatto ieri sera una conferenza stampa col Sindaco e con alcuni degli operatori... Un'assemblea pubblica, peggio ancora, un'assemblea pubblica.

Sono d'accordo. Oggi noi qui come rappresentanti dei cittadini il giorno dopo che ci stiamo a fare? Adesso se avete fatto tutto ciò che avete detto ieri sera, noi oggi siamo qui in Consiglio Comunale, facciamo questo, siamo qui e molte cose sono state dette ieri.

No, non è che c'è un segreto istruttorio, però probabilmente insomma non lo so se... L'abbiamo indetta da tempo questa data, il consigliere Mirabassi l'ha chiesta tempo fa, probabilmente questa sarebbe stata la sede adatta per poterne parlare completamente.

PRESIDENTE VARASANO

Tempo fa c'è stata la Conferenza dei Capigruppo e si è concordata la data.

CONSIGLIERE GIAFFREDA

Appunto. Cioè nel senso l'assemblea pubblica con i cittadini in cui una parte politica... fine. Questa è una sede istituzionale, ci sono tutti, ci siamo tutte le parti politiche, fundamentalmente era penso l'Assise giusta per poter parlare fino in fondo dell'argomento.

Diciamo che l'avete un po' anticipata e quindi l'effetto politico che resta e un po' il baricentro dell'effetto politico di tutto ciò è stato un po' spostato, però questa è cortesia istituzionale, potete anche non osservarla, non è quello, però va rimarcato, perché l'effetto di questa Assise fundamentalmente ve lo siete anticipati in un'assemblea in cui c'eravate solo voi e i cittadini.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie.

La parola al consigliere Camicia.

CONSIGLIERE CAMICIA

La ringrazio e ringrazio tutti coloro i quali sono intervenuti oggi, quindi gli addetti ai lavori, i funzionari ARPA, USL e Regione che hanno svolto ancora una volta il loro compito, nonostante la situazione abbastanza complessa e comunque sono riusciti, quindi i Vigili del Fuoco chiaramente in primis, perché sono ancora una volta stati gli eroi di una situazione che poteva degenerare, quindi bene.

Bene anche l'illustrazione che hanno fatto su quello che è successo, cosa che non ha fatto questa Amministrazione, tranne che forse ieri o l'altro ieri l'ha fatto con la comunità a seguito magari delle notizie ricevute.

Penso che un Consiglio aperto deve essere aperto non solo a coloro i quali si sono prodigati il 10 marzo quindi in quella situazione di emergenza, ma aperto anche alle categorie, ai cittadini, a coloro i quali vivono su quel territorio e che sono ancora oggi preoccupati, perché non bastano le parole

dei vari funzionari dell'ARPA o della USL che dicono: "il benzene era poco, la diossina lo stesso", però c'era e forse c'è ancora.

La cosa che mi preoccupa ancora di più in tutta questa vicenda è che l'azienda che a un certo punto ha subito questo incidente tra virgolette, perché poi qualcuno ci dirà che è successo veramente, fa un anno, fra dieci anni, fra cento anni qualcuno ce lo dirà, quindi siamo in attesa, però quella cosa abbastanza che mi ha colpito, ordinanza e quindi gli organi preposti dicono agli Amministratori che tipo di ordinanza devono fare e già questo discorso di sudditanza da parte degli Amministratori che non hanno un minimo di autonomia, avrei preferito che come consulenza l'Amministrazione si fosse avvalsa dei vari dirigenti della USL, dell'ARPA e quant'altro, non ricevendo passivamente le indicazioni o come impostare l'ordinanza, perché l'ordinanza è sindacale proprio perché la deve emettere il Sindaco, sennò la chiamavamo ordinanza della USL, ordinanza dell'ARPA, ordinanza della Regione.

Questo sta a dimostrare la scarsa preparazione o lo scarso interesse rispetto a questa vicenda, l'abbiamo visto in più occasioni, quando la USL fa emettere un'ordinanza per le MCS, insomma ancora oggi ci stanno tantissime aziende bloccate a seguito di questa ordinanza ed i nostri Amministratori dicevano: "non possiamo fare niente, l'ha detto la USL". L'ha detto la USL, però chi ha emesso l'ordinanza non è stata la USL, ma è stata l'Amministrazione.

Detto questo, io penso che questo che è successo il 10 marzo forse tutti quanti lo prevedevano, era prevedibile, perché a me i segnali sono arrivati già dal mese di febbraio, mi sono arrivate delle foto dove questa azienda aumentava il flusso di lavoro, quindi vedevamo i rifiuti che superavano di gran lunga quelli che erano i muri di cinta, quindi c'era una gran mole di lavoro, quindi recepivano questi rifiuti e la puzza aumentava. Chi ha attività nelle zone limitrofe, forse anche chi vive a Ponte San Giovanni insomma subiva passivamente questo cattivo odore e questa preoccupazione che c'era, perché vedere un'azienda di quella portata stare in un'area che era quasi un'area urbana, un'area che comunque è circondata da terreni che producono non solo ortaggi ma altro, ma poi ci stanno anche civili abitazioni, quindi a mio avviso collocate in un posto forse non corretto.

La Giunta dice: "hanno le concessioni regionali, la Regione ha detto sì, per cui noi stiamo zitti", ma non si amministra così una città, l'ho sempre detto. Quello che manca in questa città innanzitutto è un piano rispetto a quelli che possono essere i disastri ambientali, questo che c'è stato è un disastro ambientale, però l'Amministrazione non era pronta, non era pronta ad attivare quelle iniziative che magari altre città, forse non con gli stessi rischi che ha Perugia, perché Perugia era ad altissimo rischio, hanno tutti quanti elaborato un piano di evacuazione, un piano di intervento per quanto riguarda dei disastri ambientali, dei problemi ambientali, dei fenomeni ambientali.

Allora manca, ma oltre a mancare questo manca la prevenzione e non possiamo dire che la deve fare la USL la prevenzione. Sappiamo la USL che tipo di prevenzione fa oggi, insomma sappiamo anche che è ridotta ai minimi termini come personale e quant'altro, non ha più quella potenzialità che aveva una volta, per cui fa solo su chiamata, per cui a livello preventivo deve essere un altro organismo che si deve attivare.

Che avrei fatto io se volevo effettivamente portare un cambiamento a questa città? Avrei organizzato un nucleo ambientale attraverso la Polizia Urbana, quindi formare 7, 8, 10 persone, fargli fare tutta la formazione di questo mondo e dopodiché con questo organismo, con questo nucleo di tutela ambientale che apparteneva all'Amministrazione incominciare a vigilare sulla città, incominciare a fare le verifiche con competenza, con personale competente, quindi capire se qualcuno a un certo punto poteva mettere a rischio quella che era la salute pubblica, perché di questo parliamo, della salute pubblica che è stata messa altamente a rischio e forse è ancora a rischio e tutto questo non è stato fatto.

La prevenzione ormai a Perugia non esiste più, io circa tre mesi a Ponte Pattoli ho trovato una discarica a cielo aperto, ma non è che si era creata nel giro di 24 ore, erano anni che c'era lì, erano anni che questa continuava a crescere, accanto al fiume e quindi c'era veramente un problema ambientale, ebbene io sono dovuto intervenire e la risposta è stata: "ma noi non c'abbiamo fatto caso". Ma come non c'avete fatto caso? Sono anni che sta così, sono anni che c'è. Con l'abusivismo edilizio che c'era in quella realtà, quindi baracche, baraccopoli e tutta questa roba qui, nessuno se n'era accorto? Perché non c'è più il presidio sul territorio, nessuno vigila più, da quando non esistono più le circoscrizioni, praticamente chi vive in periferia rimane isolato.

Il potere centrale ormai pensa solo a Corso Vannucci, il resto non interessa, le difficoltà, le perplessità, i disagi che hanno i nostri concittadini che vivono in realtà diverse non viene recepito da questo esecutivo.

Sta concludendo il mio tempo a disposizione, ma poi consentitemi dire che a me sembra abbastanza strano sentire parlare della salute pubblica e poi verificare che è stata emessa un'ordinanza, per cui per le scuole è stata emessa un'ordinanza a tutela di quelle che doveva essere la salute pubblica, però mi sembra abbastanza strano che in quell'azienda che è responsabile di questa problematica, i dipendenti non sono stati assenti nemmeno un minuto, hanno continuato a lavorare in giorno stesso, il giorno successivo, non c'è stato un minuto d'interruzione. Quindi io non capisco, la salute pubblica per gli altri e non per coloro i quali vivevano in quella realtà, erano a contatto con quella realtà. Erano 50 dipendenti, non erano 4 o 5 che a un certo punto dice: "chi se ne frega", ma 50 dipendenti che nessuno aveva avuto un minimo di attenzione, neanche gli organi preposti.

Mi aspettavo un'ordinanza di chiusura parziale dell'azienda fin quando non fosse da parte degli organismi preposti verificata la tossicità, se c'erano problemi per quanto riguarda il personale che doveva riprendere l'attività. Bene, rispetto a questo nessuno ha preso una posizione, ordinanza fino a 3 chilometri, però dov'è successo veramente l'episodio, quindi l'incendio, i dipendenti di quell'azienda non hanno avuto neanche un minuto di congedo, un minuto di fermo, perché in effetti l'attività doveva continuare. Ebbene l'attività è continuata e io spero che qualcuno vigili, vigili veramente su quell'azienda, perché è ad altissimo rischio per la salute pubblica, in particolar modo per chi vive in quella realtà.

Grazie.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie, consigliere Camicia.

Parola al consigliere Rosetti, prego. Prima le stavo dicendo di prenotarsi, perché manca la prenotazione, tutto lì, però in teoria prima...

CONSIGLIERE ROSETTI

Se vuole io...

PRESIDENTE VARASANO

Esatto, senza problemi.

CONSIGLIERE ROSETTI

No, non ho problemi.

PRESIDENTE VARASANO

Come preferite voi, perché effettivamente c'era prima il consigliere Bistocchi.

CONSIGLIERE ROSETTI

Per me va bene anche cedere il turno.

PRESIDENTE VARASANO

No, l'avevo detto prima al microfono.

Prego.

CONSIGLIERE ROSETTI

Va bene.

Grazie a tutti per la presenza, soprattutto al Vice Sindaco che in questi cinque anni ha sempre fatto finta che il Consiglio Comunale fosse un'appendice del Comune, ma questa è un'assemblea cittadina, ci sono i rappresentanti dei cittadini e non è istituzionalmente corretto, nel momento in cui sia a conoscenza del fatto che il Consiglio Comunale, di cui tra l'altro fa parte anche il Sindaco, perché in primis è Consigliere e a cui partecipa con dritto ovviamente di parola voi che siete membri della

Giunta, una volta che il Consiglio Comunale ha deliberato il Consiglio aperto avete deciso di fare le informative invece che in Consiglio Comunale, alla Sala Rossa, con la conferenza stampa, anche un po' strumentalizzando la presenza degli enti competenti.

Penso che il luogo privilegiato, dove i soggetti esterni sono sempre venuti con grande rispetto, come oggi loro stessi dimostrano non solo con la loro presenza, ma proprio nel modo in cui approcciano l'istituzione, devo dire che c'è maggiore sensibilità da parte dei soggetti esterni, delle altre istituzioni e rispetto nei confronti del Consiglio Comunale di quanto non ve ne sia da parte di questa Giunta, il Sindaco in primis, il quale una volta che ha fatto presenza è assolutamente disinteressato a conoscere l'opinione dei Consiglieri Comunali, forse dimenticando dopo dieci anni che è stato anche lui Consigliere Comunale che se siamo qui non è che veniamo da abusivi, cioè qualcuno c'avrà pure votato per rappresentarli. Quindi mi sembra veramente peculiare questo atteggiamento e assolutamente poco rispettoso nei confronti del Consiglio Comunale.

Fatta questa doverosa premessa, qui noi dobbiamo affrontare e io approfitto della presenza vostra, un tema che sulle questioni ambientali è un tema vero che un po' ha anche accennato il consigliere Camicia, la gestione di questi impianti.

Uno, la fase di autorizzazione dove AIA o quali altre autorizzazioni vedete voi, io non sono un tecnico specializzato in questa materia, quindi per me può essere genericamente l'AIA, in cui spesso e volentieri e questo io l'ho potuto verificare leggendo atti su altre questioni ambientali emerse, come le Distillerie Di Lorenzo, Agri Flor che sono quelle che hanno dato più problemi in questi anni, c'è un problema di prescrizioni, perché talvolta le prescrizioni non sono adeguate, le prescrizioni o i limiti addirittura dell'emissione di alcune sostanze non sono definite. Vado a memoria, ma se non ricordo male per esempio la questione del monossido di carbonio che interessa e ha interessato, tanto che ha portato addirittura a un provvedimento di cessazione poi con la revoca da parte della Regione nei confronti delle Distillerie Di Lorenzo, addirittura sembra che l'AIA non prevedesse un limite all'emissione di questa sostanza, il che diciamo che è piuttosto peculiare. Dopodiché se sono limiti di legge a sopperire, potete anche dircela in questi termini, però poi quando le prescrizioni non sono precise e non sono adeguate, direi io, c'è sempre un problema che è quello poi della fase di controllo e dello strumento che vai a mettere in atto, per far rispettare determinate regole che comunque dovrebbero esserci e rende più debole un'autorizzazione data in maniera non adeguata, con prescrizioni non adeguate rende certamente più debole e l'attività di controllo e dall'altra parte il momento che io chiamerei di controllo e di contestazione, rispetto al quale i cittadini non sono adeguatamente tutelati.

Queste situazioni sono situazioni che noi abbiamo visto, abbiamo visto anche con Agri Flor, lì addirittura, tanto nel caso delle Distillerie Di Lorenzo che di Agri Flor noi abbiamo avuto situazioni di contestazione di abusi edilizi, abbiamo avuto espansioni di questi impianti, le Distillerie Di Lorenzo nascono confinate e circoscritte, poi tra gli anni 70/80 si espandono, praticamente senza i titoli abilitativi, in libertà diciamo così, finché si arriva a un condono della quale totalità delle opere poste in essere senza i titoli abilitativi, neppure in violazione, proprio senza titoli abilitativi, si arriva al condono nell'anno 2002.

Problematiche di carattere ambientale che riguardano le emissioni, problematiche che riguardano le immissioni odorigene, le quali immissioni odorigene, quindi i cittadini denunciano immissioni maleodoranti, sono già indice di per se stesse di una non corretta gestione dell'impianto, perché è chiaro che non credo che voi oggi da tecnici mi possiate dire: "noi dobbiamo mettere in conto che l'impianto di gestione dei rifiuti, l'impianto di produzione del distillato, l'impianto X può emettere immissioni odorigene".

No, quello è un elemento che già è indice di qualcosa, tanto che addirittura sulle distillerie ARPA ci arriva a dire: "capiamo il perché di queste immissioni che spesso riguardano una parte del territorio circostante esteso", perché addirittura Ponte San Giovanni, non solo Ponte Valleceppi, i territori limitrofi, eccetera, ci arriva a dire: "con tutta probabilità queste immissioni odorigene sono legate al superamento delle emissioni di monossido di carbonio".

Dopodiché anche lì scopriamo che sulle immissioni odorigene fino ad oggi è stato fatto poco e niente, tanto che dopo che noi abbiamo fatto accesso agli atti alla Regione Umbria, per capire: "ma insomma, tu hai revocato ma su quali basi?", perché se la USL e ARPA mi dicevano... Anzi, ARPA

quando è stata revocata quell'ordinanza ha detto: "ma noi abbiamo letto tutte le relazioni che l'impresa ha fatto, le abbiamo lette, ma qui non c'è una garanzia vera che queste immissioni siano venute meno" e quindi siccome si parlava di tutela della salute dei cittadini oltre che dell'ambiente, noi ci siamo chiesti e abbiamo chiesto all'autorità competente di riferimento su che base va a fare la revoca, visto che le immissioni odorigene a tutt'oggi ci sono, visto che se non sbaglio dovrete indagarle.

Vengo alla Biondi Recuperi, all'incendio e vi chiedo, rispondetemi se potete, non mi rispondete se non potete, però di fatto ho fatto un accesso agli atti al Comune di Perugia, per capire se ci fossero state segnalazioni o esposti dei cittadini rispetto a questo impianto, per esempio l'accatastamento dei rifiuti, per esempio immissioni odorigene oltre la tollerabilità e poi stabiliamo qual è la tollerabilità, insomma se ci fossero state segnalazioni e esposti.

Mi hanno inviato un bel dossier che poi è uscito anche sui giornali in parte, sulle segnalazioni di forti criticità del parco commerciale zona Molinaccio di Ponte San Giovanni, questo era stato fatto il 23 giugno 2017, sono sicura che non è l'unico che è stato fatto, sono sicura che ci sono cittadini che quotidianamente in alcune situazioni, quelle particolarmente pesanti, fanno segnalazioni, tanto che voi vi siete dovuti muovere su richiesta della Regione e del Comune, proprio perché i cittadini continuano a segnalare delle difficoltà relative a questi impianti che ho citato, però in questo dossier uno dei pochi era: "decoro e controllo emissioni trattamento rifiuti, dispersione rifiuti. Necessita porre attenzione al decoro e alla verifica, con monitoraggio dell'area dei percolati, di un centro di riciclaggio posto nell'intersezione tra via Benucci e via Padre Bina. Tale impianto sorge limitrofo alla pista pedonale ciclabile ed è ormai inglobato tra le molte attività commerciali, artigianali e alcune abitazioni, proprio di fronte alla palestra dove tanti giovani svolgono le attività sportive".

Si parla di montagne di immondizia a cielo aperto, di accatastamenti che talvolta superano addirittura l'altezza del fabbricato, c'è un problema anche di visibilità, perché quando c'è tutto questo accatastamento, in una zona delicata come quella e che dovrebbe essere una zona anche in parte tutelata sicuramente c'è un problema anche paesaggistico, chiamiamolo così, allora io vorrei capire se questo incendio si poteva prevenire, punto numero uno.

È vero che ci saranno informazioni che sono segretate, perché c'è un procedimento penale in corso, però se ci sono state delle violazioni amministrative questo ARPA lo sa, perché le valuta e le misura, presa l'autorizzazione dell'impianto si va a capire quali sono le violazioni. Se ci sono state violazioni e se le segnalazioni dei cittadini, già solo per la misura dell'accatastamento, io penso ad Agri Flor. Agri Flor che cosa faceva? Che cosa gli avevano contestato? Il fatto che l'altezza dell'accumulo dei rifiuti era nettamente superiore a quella autorizzata, ma non è che noi possiamo aspettare mesi, anni, segnalazioni dei cittadini per fare alcune verifiche, periodicamente le verifiche a sorpresa su questi impianti dovrebbero necessariamente essere fatte, anche perché non sono nascosti in zone isolate, sono ormai inglobati in dei centri abitati, quindi non è neanche difficile ogni tanto passare per queste aree per capire se un problema ci potrebbe essere.

Vorrei capire se ci sono violazioni di prescrizioni o se addirittura c'è un'autorizzazione che dal punto di vista delle prescrizioni è inadeguata, perché altrimenti le responsabilità a parte l'incendio se è di natura dolosa e la responsabilità penale, ma la responsabilità è da un punto di vista amministrativo comunque anche delle autorità competenti che vanno ad intervenire, se c'era la possibilità di prevenire, perché su questo noi ci dobbiamo concentrare, perché il problema vero di tutte queste questioni che in questi anni abbiamo dovuto affrontare anche facendo veramente la ricerca e risalendo nel tempo a tutte le contestazioni che sono state fatte, scoprendo anche alcune cose che non erano state contestate, è stabilire se è possibile e secondo me non solo è possibile ma è doveroso, fare un'attività di prevenzione che parta da autorizzazioni adeguate e da controlli che devono essere serrati, senza portare i cittadini all'esasperazione o senza addivenire poi come in questo caso a un evento rispetto al quale voi oggi ci dite tutto l'aspetto pericoloso tra virgolette tornato alla normalità, quindi possiamo anche non tanto preoccuparci, ma intanto ha avuto un certo impatto.

Ha avuto sicuramente un impatto profondamente negativo in quell'area, la quale già è martoriata, come voi sapete bene, come tutta l'area di Ponte San Giovanni, eccetera, da un inquinamento determinato dalle condizioni di mobilità e traffico, su cui prima o poi secondo me occorrerebbe intervenire.

Non parlo mai, perché non se ne parla mai, ma è un aspetto determinante, dell'inquinamento acustico che sapete meglio di me che nel lungo periodo può determinare delle patologie, ma rispetto al quale ci sono azioni che i Comuni sono tenuti a fare dal punto di vista del risanamento acustico, rispetto al quale noi non abbiamo messo né un euro, né abbiamo adottato o pensato di adottare delle misure.

Quindi volevo capire da voi questi due aspetti, se sia adeguata l'autorizzazione di quell'impianto, se ci sono e c'è stata la violazione di prescrizioni rispetto alle quali l'attività di controllo poteva fungere anche da attività di prevenzione rispetto all'evento che si è verificato.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie, consigliere Rosetti.

La parola al consigliere Bistocchi, prego.

CONSIGLIERE BISTOCCHI

Grazie Presidente.

Intanto una domanda; il Sindaco se n'è andato?

PRESIDENTE VARASANO

Allora, il Sindaco aveva appuntamento in Prefettura alle 17:00.

CONSIGLIERE BISTOCCHI

No, al contrario invece penso che oggi siamo stati fortunati, perché per una mezz'oretta è stata con noi, ma procedo con ordine.

Intanto vorrei cominciare ripercorrendo le tappe dal punto di vista politico di questa vicenda, siccome se oggi per fortuna arriviamo a parlare di questa vicenda, in Consiglio Comunale, a Palazzo dei Priori, nella Sala Rossa, è grazie al Partito Democratico che ha chiesto ottenendolo un Consiglio Comunale sul tema.

Era domenica 10, più di due settimane fa quando si è consumato questo incendio grave, forse doloso, il che renderebbe la questione ancora più grave oltre che più complicata, alla Biondi Recupero, nella zona industriale di Ponte San Giovanni. È evidente che si tratta di un'emergenza ambientale e di salute pubblica, tanto che il dottor Ganapini, il direttore dell'ARPA ha parlato di un rogo di rifiuti e di un reato sentinella e per arrivare a dirlo lui, evidentemente aveva degli elementi per poterlo affermare.

Ora in un mondo normale, Presidente, ma mi sembra che noi in realtà viviamo in un'altra dimensione, in un mondo normale il giorno dopo, siccome peraltro l'incendio si è sviluppato la domenica e il Consiglio Comunale si riunisce il lunedì, che fortuna, in un mondo normale il giorno dopo il Sindaco è presente, viene in Consiglio Comunale, dà un'informativa magari anche senza che gli venga richiesta, senza che gli venga sollecitata, la Giunta è presente e la maggioranza ascolta attenta. Invece non è stato così, nell'ordine la sera stessa alcuni collaboratori della Giunta, a fronte di legittime, credo, richieste di chiarimenti e di informazioni da parte di una popolazione che era impaurita, che era preoccupata. Lo possiamo dire? C'è qualcosa di male nel dirlo? Ma credo di no e sfido chiunque a reagire in modo diverso, quindi di fronte alle domande, alle richieste di chiarimenti di una popolazione un po' impaurita e giustamente preoccupata per la propria salute, alcuni assistenti della Giunta, vedo che mancano in gli Assessori, anche l'Assessore in questione, ma non importa, utilizzavano i social non come uno strumento istituzionale di informazione, ma come una clava per tacitare le proteste, per deridere le domande, per offendere e dileggiare, un po' come al solito, ma purtroppo abbiamo questo difetto che dopo cinque anni non riusciamo ad abituarci a quello che non è lecito, a quello che non deve essere e non ci riusciamo.

Il Sindaco era come oggi assente, dall'inizio era assente, non era a Palazzo dei Priori, non era a Perugia, era a Roma e ha pensato bene di non disdire i propri impegni romani e di non venire in Consiglio Comunale, per relazionare sulla situazione e sulle contromisure prese, perlomeno per quello che era possibile dire in quel momento ovviamente, a meno di 24 ore dal rogo. Il Vice Sindaco Barelli era presente, bontà sua, però per il Vice Sindaco Barelli dare un'informativa ha significato balbettare frasi di circostanza, limitandosi a leggere parte di articoli di giornale e parti di ordinanza che

però tutti noi avevamo già letto.

Infine, per chiudere, vedo che la maturità politica e il garbo istituzionale del Vice Sindaco si traducono nell'andare via quando si parla di lui, del suo comportamento politico e istituzionale che evidentemente non posso che confermare, mi sembra evidente, però continuo, Presidente, perché non può neanche essere un disincentivare quello che i Consiglieri hanno da dire.

C'è stato anche alla fine del Consiglio un Consigliere di maggioranza, anche egli oggi mi sembra assente, forse meglio così, che ha pensato bene di dire una cosa molto grave per cui attendo ancora le sue scuse, cioè di insinuare che l'opposizione non aspettava altro, cioè che alcuni membri dell'opposizione si auguravano quello che c'è stato e che non si aspettava altro. Ecco, anche per questo, Presidente, ancora forse siamo in attesa di scuse.

Tutto questo mi sembra già molto grave, forse poteva bastare e invece no, non è finita qui. Il Partito Democratico, lo ricordava all'inizio giustamente, correttamente, il Presidente Varasano aveva proposto un Consiglio tematico per fare chiarezza sulla situazione e sui rischi della salute degli abitanti delle zone colpite, proposta accettata e di questo ne siamo soltanto soddisfatti, dopodiché il Vice Sindaco Barelli però, siccome è più forte di loro e questo l'hanno già sottolineato, ma voglio ribadirlo anch'io, pensa bene di fare una conferenza stampa nella Sala Rossa, a tre giorni dal Consiglio Comunale. Bene di per se, dopodiché scusatemi, il tempismo ci rende un po' perplessi.

Infine l'ha detto il Vice Sindaco ora fuggito, l'ha detto il Vice Sindaco stesso, ieri sera si tenne una riunione giustamente, un incontro a Ponte San Giovanni e quindi il Sindaco stesso, oggi assente, si reca sul territorio che è un bene ed è giusto, però quello che mi chiedo io è perché a volte si adotta questo criterio e a volte no, cioè ci si reca sul territorio per parlare con parte della popolazione, il che è meritevole e così sempre dovrebbe essere, però poi il Consiglio tematico sul territorio no, quello c'avete detto di no, così come c'avete detto di no al Consiglio tematico sul territorio quando si parlava di IKEA, anche lì c'avete detto di no.

Quindi anche qui, Presidente, io non capisco la ratio, vorrei capire il giudizio che si dà al confronto sul territorio e con il territorio, cioè fateci capire come lo pensate, come lo giudicate.

Assessore Perari, se ha qualcosa da dire dopo schiacci il pulsante oppure alzi la mano e parla.

Fateci capire se il confronto con e sul territorio per voi è una risorsa oppure una minaccia, se è un'opportunità oppure un pericolo, se è un arricchimento oppure una rottura di scatole, fatecelo capire perché non è chiaro. Quindi l'ho fatta lunga forse sul modus operandi, però è servito a dimostrare la maturità politica e la cortesia istituzionale del Vice Sindaco Barelli, ma anche a capire che il modus operandi forse è stato poco lineare, poco terso e poco cristallino.

Per il resto mi corre l'obbligo, l'hanno già fatto i miei colleghi ma non posso non farlo anche io, di ringraziare gli operatori, gli attori che hanno preso parte a questa vicenda non solo oggi, con i propri contributi, ma anche per tutto quello che hanno fatto da quel 10 marzo ad oggi e per quello che verrà fatto ancora, anche perché giustamente la dottoressa che parlava per nome di ARPA parlava di un'attività ancora ispettiva. Comprendo perfettamente le sue parole e ha ragione, è evidente, Presidente, che quello di oggi non può essere un punto di arrivo, ma forse un punto di partenza, non si può che aggiornare questo Consiglio Comunale su quello che sarà, perché quello che è stato finora tutto sommato è abbastanza chiaro, su quello che sarà credo che ancora ci sia da andare a verificare e approfondire alcuni elementi.

È evidente che apprendiamo, a differenza di quello che dice qualche Consigliere al microfono peraltro, in streaming, quindi è anche poco intelligente, ma è evidente che apprendiamo con favore un lento ma progressivo ritorno alla normalità e non può che essere così. Solo su questo ha ragione Barelli, è giusto anche non allarmare, certo, è giusto non allarmare, ma è giusto anche non sminuire, perché sminuire quella che è un'emergenza ambientale, reato sentinella, rogo di rifiuti, quindi tutto quello che è sminuire un'emergenza ambientale, essere assente fisicamente ancor prima che politicamente su una vicenda come questa oppure dare informazioni parziali oppure comportarsi in modo immaturo è evidente che è grave, Presidente, lo dico a lei, è grave e credo che non sia in linea con i sentimenti di una popolazione che giustamente si sono gonfiati di preoccupazione, di paura, per quello che avrebbero respirato e per quello che avrebbero mangiato nei prossimi giorni e nelle prossime settimane.

Vorrei ricordare ai diretti interessati, ma si sono dati tutti alla fuga, che è il Sindaco ad essere il responsabile non solo della sua salute personale, ma della salute pubblica, della salute di tutta la città, della salute di tutti noi, un'assenza reiterata anche su questo tema la trovo molto grave oltre che molto preoccupante.

Grazie.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie, consigliere Bistocchi.

Non ho altri interventi, però credo che siano state poste anche delle questioni, ricordo quella del consigliere Bori ad esempio sul sistema di areazione. Non so se qualcuno vuole rispondere, forse questa è una cosa tecnica che merita.

La ringrazio. Grazie, architetto Baglioni.

Quindi ridò di nuovo la parola al dottor Miscetti del Dipartimento di prevenzione della USL 1. Prego.

GIORGIO MISCETTI (USL UMBRIA 1)

Per quanto riguarda i sistemi di areazione è chiaro che i prodotti di combustione che si sono sviluppati e che sono stati poi dispersi nell'aria, inevitabilmente si sono accumulati in tutti quegli ambienti di vita e di lavoro dove ci sono sistemi di aerazione che captano l'aria all'esterno, la filtrano e la mettono all'interno.

Quindi la nostra raccomandazione è stata quella e nell'immediato, ma anche successivamente per chi non l'ha fatto subito, di provvedere a una revisione, sostituzione e pulizia di tutti i sistemi filtranti che consentono di portare l'aria all'interno e quindi fare in modo che residui invece dell'incendio non possano mai svilupparsi, laddove non si facciano queste opere di manutenzione. Questa l'abbiamo consigliata indistintamente, in tutta l'area di ricaduta dei prodotti di combustione, come abbiamo consigliato anche di provvedere comunque a un'accurata pulizia dei locali stessi, perché poi le polveri si depositano, poi si sollevano e si ridepositano, quindi per evitare questo ciclo abbiamo consigliato anche di fare un'accurata pulizia con aspirapolvere possibilmente, non con la scopa, perché sennò si risolveva il tutto.

Non so se c'era un'altra cosa che forse mi riguardava potrei forse rispondere.

PRESIDENTE VARASANO

Sì, prego.

GIORGIO MISCETTI (USL UMBRIA 1)

Il problema della salute dei lavoratori. In realtà i lavoratori sono stati immediatamente oggetto di attenzione da parte nostra, abbiamo impiantato all'interno del sito dei campionatori che ci permettesse di consentire e di capire se potevano rientrare a lavoro oppure no, abbiamo trovato condizioni che consentivano la ripresa del lavoro e non solo, ma abbiamo però attivato tutto un sistema di sorveglianza sanitaria su questi lavoratori, anche longitudinale, appunto per valutare se possano aver avuto comunque, soprattutto nella fase di spegnimento dell'incendio, degli effetti magari legati alla particolare intensità in quel momento delle sostanze tossiche che si liberavano.

Ricordiamoci che quelli sono roghi da cui si sviluppano con certezza sostanze tossiche nell'immediato e in maniera ritardata. Quindi su questo non c'è dubbio.

PRESIDENTE VARASANO

Se non ho informazioni errate credo che Umbra Acque sia una delle aziende che ha subito preso...

GIORGIO MISCETTI (USL UMBRIA 1)

Anche le aziende vicine, abbiamo contattato anche le aziende vicine e abbiamo consigliato di procedere attraverso i loro medici interni, a delle verifiche sullo stato di salute dei lavoratori, certo.

PRESIDENTE VARASANO

So che le lavoratrici incinte sono state tutelate, insomma ci sono stati una serie di provvedimenti.

GIORGIO MISCETTI (USL UMBRIA 1)

Abbiamo rimandato alle misure che ogni azienda oggi conosce e deve attuare, laddove si verificano cose di questo genere. Insomma oggi gran parte del sistema di protezione si è spostato dentro le aziende.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie, dottor Miscetti.

Io non ho altri interventi, se non ce ne sono altri io ringrazio tutti gli ospiti intervenuti per i preziosi interventi.

Ma erano di tipo politico? Prego. Ne ho percepito una parte di tipo politico. Prego, venga ingegnere Costarelli, prego.

Scusi, consigliere Rosetti, ma io avevo colto le prime domande che mi sembravano tutte rivolte al Vice Sindaco francamente, quindi non essendoci più...

Prego, ingegnere.

IRENE COSTARELLI (ARPA)

Volevo portare un contributo alle domande che ha fatto il consigliere Rosetti, in merito sia all'aspetto autorizzativo che all'aspetto dei controlli per l'impianto Biondi.

Per quanto concerne l'aspetto autorizzativo, Biondi è un impianto di trattamento rifiuti, quindi soggetto ad autorizzazione integrata ambientale, per la tipologia di attività di deposito e stoccaggio di rifiuti pericolosi che quindi supera i quantitativi previsti dall'autorizzazione integrata ambientale, quindi ovviamente è soggetta a questo regime autorizzativo. La prima AIA è stata rilasciata dalla Regione Umbria nel 2011, è di durata 5 anni, quindi dal fine 2015/inizio 2016 è partito il procedimento di riesame dell'autorizzazione integrata ambientale. Un procedimento nel quale ARPA partecipa come supporto istruttorio tecnico, per l'autorità competente che attualmente è la Regione Umbria, quindi c'è stato anche un passaggio di competenze nel periodo in cui è stato avviato il procedimento di riesame AIA, quindi prima era la Provincia di Perugia, poi da fine 2015 l'autorità competente è tornata ad essere la Regione Umbria.

Dicevo ARPA appunto svolge attività di supporto istruttorio e l'attività istruttoria per questo impianto è stata piuttosto complessa e lunga, proprio perché si sono volute analizzare nel dettaglio le modalità gestionali dell'impianto e andare a rivalutare poi il quadro prescrittivo che era stato rilasciato nel 2011, sia in termini di quantitativi di rifiuti stoccati, quindi come capacità istantanea, sia in termini di quantitativi annui che l'impianto può trattare.

Quindi l'analisi istruttoria che abbiamo fatto è stata lunga, perché la documentazione tecnica presentataci dalla ditta non era così soddisfacente, abbiamo chiesto numerose integrazioni fino ad arrivare ad una documentazione tecnica adeguata che ha portato però a rivalutare considerevolmente i quantitativi autorizzati nel 2011. Un dato importante è che in termini di capacità istantanea, quindi il quantitativo massimo che può essere presente in impianto per le varie tipologie di rifiuti, è stato ridotto di un 40% circa rispetto al dato 2011 e in termini di quantitativi annui trattabili, di un 50% rispetto al dato del 2011.

Questo è per la parte istruttoria, poi ovviamente in conferenza dei servizi partecipano anche altri soggetti che sono tenuti a rilasciare i pareri, quindi per gli aspetti urbanistici di conformità le competenze sono ovviamente di altri o anche per altri aspetti paesaggistici che sono stati citati, per quanto riguarda l'attività di controllo l'AIA del 2011 definiva anche le misure di controllo, sia a carico ovviamente del gestore che a carico dell'autorità di controllo e prevedeva una frequenza di ispezione triennale.

L'attività di controllo è stata svolta da ARPA, un'attività di vigilanza, a supporto però del nucleo operativo ecologico dei Carabinieri di Perugia, a partire dal 2015, quindi ha coperto anche l'arco temporale che ha visto l'incendio che si è verificato a giugno 2016 di entità modesta rispetto a quello che è accaduto nel mese di marzo e di cui abbiamo parlato oggi, l'attività ovviamente è stata rimessa, quindi gli esiti dell'attività sono stati rimessi al NOE e non possono essere resi noti gli esiti di tale attività, perché sono oggetto di attività d'indagine.

Ora con la nuova AIA, l'attività di controllo anch'essa è ovviamente censita da questa nuova autorizzazione rilasciata a maggio del 2018, ma un passaggio importante normativo che si è avuto a partire dal 2016 è quello della definizione di un piano delle ispezioni, dei controlli sulle installazioni soggetti ad AIA che deve definire la Regione Umbria e, cosa che è stata fatta con una D.G.R. regionale emanata nel 2018, la 586 che va a definire il piano dei controlli regionali, andando a fare una classifica sostanzialmente delle aziende, sulla base del rischio di cui le stesse sono caratterizzate, quindi è un rischio che è basato sia ad un rischio intrinseco sostanzialmente dell'installazione, sia un rischio che è valutato in funzione della vulnerabilità del territorio in cui si inserisce l'azienda stessa. Questa valutazione del rischio va a definire la frequenza con la quale devono essere effettuate le attività ispettive, frequenza che è di tipo annuale per le aziende che hanno un grado di rischio più alto, frequenza di tipo triennale per le aziende che hanno un grado di rischio più basso.

Quindi sostanzialmente, sulla base di questo piano di ispezione dove ARPA fornisce poi annualmente alla Regione questa graduatoria di rischio, gli impianti di trattamento rifiuti, le discariche rientrano quasi tutte in una frequenza di tipo annuale, frequenza e valutazione del rischio che è comunque oggetto di rivalutazione annualmente, quindi è possibile che un'azienda che nell'anno precedente era caratterizzata da una frequenza triennale, anche proprio in funzione delle criticità che si sono verificate nel corso dell'anno, con riferimento alla gestione dell'impianto, in ottemperanza alle prescrizioni autorizzative, la frequenza viene rivalutata in base appunto a questi aspetti.

Questo è quanto.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie ancora, ingegnere.

Credo non ci siano altre questioni, quindi ringrazio ancora i nostri intervenuti e la seduta si chiude così, credo con gli interventi proficui per i presenti dell'Assemblea.

Grazie ancora e buona serata.

La seduta è tolta. Sono le ore **17,50** del **27.03.2019**.

Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
LEONARDO VARASANO

IL SEGRETARIO
Segretario Generale
FRANCESCA VICHÌ

Collazionato
Istruttore Amministrativo
CARMELA PUTRONE